

Con il sostegno di:



swiss olympic Approved

## Il medico del club, l'uomo nell'ombra

**“Lo sport fa bene alla salute” si legge un po' ovunque. Se non c'è dubbio che questa affermazione contenga molta verità, resta il fatto che le statistiche indicano anche che ogni anno in Svizzera si infortunano 430'000 atleti che praticano attività fisica e 150 addirittura perdono la vita.**

Il calcio, lo sport popolare per eccellenza con i suoi 340'000 tesserati, conta ben 72'000 infortuni all'anno. L'hockey, altro sport molto seguito nel nostro Paese, conta 27'000 tesserati e “produce” 4'800 infortuni ogni anno. Queste cifre riguardano tutti i praticanti, di ogni livello. Se consideriamo quanto accade nell'ambito élite, la situazione non è migliore e secondo i dati pubblicati dagli assicuratori specializzati, i costi medici complessivi (inclusi i mancati guadagni) generati da infortuni e malattie dei calciatori di tutte le squadre (98) dei 5 principali campionati di calcio europei raggiungono la cifra impressionante di 610,75 milioni di euro! Cifra che equivale a 5 giocatori su 25 costantemente indisponibili per l'allenatore. Il risultato nella classifica finale è di conseguenza strettamente correlato al numero di infortuni. Queste cifre spiegano e giustificano il fatto che la maggior parte dei top club dispone di uno staff medico guidato da un medico. Uno dei compiti principali è quello di prevenire e curare nel miglior modo possibile il grande numero di infortunati per poi rimmetterli il più velocemente possibile nella condizione di tornare a giocare. Prendersi cura di una squadra sportiva quale medico dello sport può essere considerato uno dei compiti fondamentali della specialità. Detto questo dobbiamo purtroppo renderci conto che questa attività, tutt'altro che banale, è poco conosciuta poiché poco studiata. Questa auspicata presenza medica, tuttavia, non è priva di problemi reali. In questa occasione non parleremo però delle elevate competenze mediche richieste in questo ambito, ma faremo luce sui problemi di carattere giuridico e su alcuni aspetti pratici più amministrativi. Innanzitutto, parliamo dell'attore principale, il dottore. Logicamente, i medici che accompagnano gli atleti individuali o di squadra dovrebbero essere medici qualificati e, idealmente, titolari di una specializzazione in medicina dello sport. Sembra inoltre ovvio che il medico che accompagna gli atleti debba essere in possesso di una regolare autorizzazione all'esercizio dell'arte medica. Con tutti i vincoli che questo comporta dal punto di vista amministrativo, numero di concordato, assicurazione di responsabilità civile e altro. Una delle grandi particolarità dell'attività del medico di società o di squadra è che spesso si svolge altrove rispetto alle sedi abituali (ufficio, ospedale, clinica). Uno spogliatoio, o una camera d'albergo, o anche il pullman della squadra, sono un ambiente insolito, con particolarità specifiche (privacy, sterilità, ecc.) di cui bisogna tenere seriamente conto. Il compito del medico in tali condizioni richiede assoluto rigore e disciplina e non devono



essere sottovalutati alcuni rischi inerenti a queste situazioni particolari. Per non parlare delle specificità di un'attività all'estero. L'accompagnamento degli atleti sui luoghi di gara da parte dei medici è una misura che tende a svilupparsi e, dal punto di vista della medicina dello sport, non possiamo che rallegrarci di questa (tardiva) consapevolezza da parte di alcuni funzionari sportivi. In effetti, le esigenze dell'attuale sport agonistico, qualunque sia il livello, sono così elevate che non di rado gli atleti superano le loro capacità di resistenza biologica, arrecando così ogni tipo di danno alla salute. In queste situazioni generalmente imprevedibili, la presenza di un medico rappresenta quindi un vantaggio indiscutibile per tutti, soprattutto per l'atleta, ma anche per chi gli sta attorno. Questa presenza deve però essere ben preparata per evitare spiacevoli sorprese in un contesto generale di pratica medica sempre più regolamentata.

Per concludere, esagerando un poco, potremmo quasi dire che un medico dello sport che non accompagna gli atleti nei luoghi di allenamento e di gara non è un vero dottore sportivo! Questo tipo di pratica garantisce esperienze ineguagliabili, esperienze preziose anche nell'attività più tradizionale della clinica o dello studio. Ma i requisiti per questo tipo di lavoro medico sul campo sono molto elevati, sia dal punto di vista professionale che amministrativo. Se per i primi una buona e continua formazione permette di adempirli, i secondi sono molto più difficili da colmare: sono poco conosciuti, poco insegnati e noiosi! Eppure è importante considerarli con la medesima serietà con cui ci si dedica al miglioramento costante delle proprie competenze mediche. Ci sono tanti elementi in gioco, ma soprattutto la propria sicurezza di medico. In passato, ma ancora oggi, molti medici dello sport si sono dissociati da tutte queste diverse legislazioni, per poi scivolare nell'irresponsabilità sommatà all'illegalità... spesso senza che questo abbia causato grossi problemi. Ma una volta basterebbe!

essere sottovalutati alcuni rischi inerenti a queste situazioni particolari. Per non parlare delle specificità di un'attività all'estero. L'accompagnamento degli atleti sui luoghi di gara da parte dei medici è una misura che tende a svilupparsi e, dal punto di vista della medicina dello sport, non possiamo che rallegrarci di questa (tardiva) consapevolezza da parte di alcuni funzionari sportivi. In effetti, le esigenze dell'attuale sport agonistico, qualunque sia il livello, sono così elevate che non di rado gli atleti superano le loro capacità di resistenza biologica, arrecando così ogni tipo di danno alla salute. In queste situazioni generalmente imprevedibili, la presenza di un medico rappresenta quindi un vantaggio indiscutibile per tutti, soprattutto per l'atleta, ma anche per chi gli sta attorno. Questa presenza deve però essere ben preparata per evitare spiacevoli sorprese in un contesto generale di pratica medica sempre più regolamentata.

Per concludere, esagerando un poco, potremmo quasi dire che un medico dello sport che non accompagna gli atleti nei luoghi di allenamento e di gara non è un vero dottore sportivo! Questo tipo di pratica garantisce esperienze ineguagliabili, esperienze preziose anche nell'attività più tradizionale della clinica o dello studio. Ma i requisiti per questo tipo di lavoro medico sul campo sono molto elevati, sia dal punto di vista professionale che amministrativo. Se per i primi una buona e continua formazione permette di adempirli, i secondi sono molto più difficili da colmare: sono poco conosciuti, poco insegnati e noiosi! Eppure è importante considerarli con la medesima serietà con cui ci si dedica al miglioramento costante delle proprie competenze mediche. Ci sono tanti elementi in gioco, ma soprattutto la propria sicurezza di medico. In passato, ma ancora oggi, molti medici dello sport si sono dissociati da tutte queste diverse legislazioni, per poi scivolare nell'irresponsabilità sommatà all'illegalità... spesso senza che questo abbia causato grossi problemi. Ma una volta basterebbe!

*Dr. Med. Peter Jenoure, Pura*